dere dalla grassotta-suporiore, che la domanda non poteva essere presa in considerazione poichè il Vasto non era un quartiere vicino.

La risposta della *Signora suora*, preposta alla Farmacia, non potette certamente essere discussa, primo perchè ad una donna si debbono dei riguardi, poi perchè non era la suora quella che potea dar ragione di quella insulsa ripulsa

La conclusione fu che l' ammalato restò senza medicine, e forse la dimanda è in un qualche ufficio del Monte per fare il suo giro burocratico prima che arrivi ad uno dei governatori per vedere se è il caso di interpretare benevolmente i regolamenti della Pia opera per dare le *medicine* ad un povero infermo che ha la sventura di abitare al Vasto.

Ora, che cosa potremo aggiungere noi per commentare, quanto allo infelice Mola è capitato? La *Colonna* dovrebbe essere di *sedici o venti* pagine per poter pubblicare tutto quanto ci viene scritto sulla beneficenza del Monte della Misericordia!.

LI GALANTUOMMENE

Vurria sapere proprio,
A chi ll'aggi 'a spiare,
Pecchè li galantuommene
Se songo fatte rare!

—

Marchise, duche, principe
E conte e cavaliere,
Da ccà, da lla mo sguigliano
Ch'è proprio nu piacere,

—

Ma ncagno è nu miracolo
Se mmiez 'a chesta gente
Nu galantommo, caspeta
Tu truove sulamente!

—

Chi nganna cu le chiacchiere,
Chi è latro, chi è spione,
Chi mmereta li càvoce
Arreto a lu cazone!

—

E chello che la mmincria
Mo te fa cchiù avotare
È che sta gente ntridece
Aje sempre da trovare!

—

Chi è Deputato, Sinnaco,
Chi è fatto consigliere,
Chi ave pe li merete,
La croce 'e cavaliere!

—

A nuje ce fanno lacreme
Jettà senza mazzate,
E lloro cchiù se ngrassano,
Li mpise sbrevognate.

—

Pietà, Signò, ajutateci,
È troppo la scajenza:
De (chiste) *galantuommene*
Se perda la semenza,

—

Si nno potrà succedere
Che quarche malo jurno,
Nce avotano li canchere
E nc' 'e lavamm 'a tuorno!!

'O RE 'E MIEZO-CANNONE

PEL MONUMENTO A VITTORIO EMMANUELE

Il basamento su cui dovrà essere posta la statua del Gran Re a piazza municipio, è stato sbagliato — le sue proporzioni debbono essere ingrandite — questa è la voce pubblica ed anche qualche giornale cittadino ne ha fatto cenno.

Or domandiamo: in un lavoro di tanta importanza, dove si spendono più centinaia di migliaia di lire, è permesso compiere tali enormezze? Ma chi è che ha diretto l'opera del basamento? — Chi l'ha progettato non ha calcolato che la dimensione della statua non corrispondeva a quella della base? Chi è l'Ingegnere che ha sorvegliato tali lavori? Dall'Ufficio tecnico Municipale se ne potrebbe sapere qualche cosa?

Ed a proposito di questo disgraziato monumento, ci si dice, che anche nell'esecuzione dal lavoro della statua e dei bassorilievi, il pubblico avrà forse qualche sorpresa. Il Municipio affidò il lavoro dopo la morte del Franceschi, agli egregi e rinomati scultori Balzico e Solari — il primo ha eseguito la statua equestre che fusa a Roma oggi trovasi nello steccato di piazza Municipio.

I bassorilievi, la statua della Partenope e la colossale aquila in bronzo, però pare che non siano stati modellati dal Solari.

Tutti sanno, meno che al Municipio, che il prof. Solari colpito da apoplessia cerebrale, è da 20 mesi che non esce di casa: chi è stato dunque lo scultore che ha modellato i suddetti pezzi del Monumento?

Ma v'è ancora di più: se il Solari è infermo paralitico e dal Municipio si sono fatti pagamenti in conto di questo lavoro, a chi si è pagato.

Che non abbia a nascere qualche pasticcio all' ultimo, non pel monumento, il quale a quanto pare è già un pasticcio, ma pei danari messi fuori dalla Cassa Municipale! Che il Comune non abbia a pagare una 3ª volta questo disgraziato monumento?

Crispi non paga l' acqua del Serino

Noi poveri napoletani ci siamo piegati a pagare l'acqua nostra, che avremmo dovuto bere *gratis*, trentacinque centesimi al metro cubo. E quando fu proposto l' aumento del costo dell'acqua, amaramente si, abbiamo accettato questo nuovo aggravio come un balzello imposto dalla necissità di sollevare il bilancio municipale.

Ma nessuno tra noi, di coloro che piegarono, scrollandolo, il capo, suppose che alcuni privilegiati mai avessero pagato l'acqua; alcuni i quali, per la loro posizione politica o amministrativa, mai avrebbero dovuto, per essere liberi da ogni benchè minima obbligazione, e liberamente esercitare il necessario controllo sulla società delle acque, accettare una condizione che vincolava la loro azione tutelatrice.

A tempo opportuno faremo i nomi di tutti con una statistica curiosa assai.

Oggi ci accontenteremo di far conoscere al buon pubblico napoletano, che paga ogni semestre l'acqua del Serino, che il Cav. Crispi gode l'acqua nel suo palazzo senza aver pagato mai un centesimo.

Da conti fatti egli dovrebbe pagare lire *due milatrecento*.

Forse il cav. Crispi è l'avvocato della Società delle Acque?

UNA DOMANDA AL SINDACO

Abbiamo parlato della deliberazione del regio Commissario per lo sgombro del sottoscenio del S. Carlo, ove, come dicemmo, è accatastata un' ingente quantità di tavole, di scale inservibili ecc.

Con quella deliberazione si autorizzava il cav. di Giovanni a provvedere al trasporto di quel legname inutile, e il cavaliere economo imbastì subito un progetto importante la somma di lire **tre mila**.

Ora lo sgombro è cominciato, e sapete come si fa?

Con altri denari del Municipio: perchè l'egregio di Giovanni da ieri impiega per questo famoso trasporto *una* (diciamo **una**) di quelle carrettelle a mano che si dànno a nolo per 50 centesimi al giorno, e 5 facchini del Municipio, con tanto di iscrizione al beretto e relativa *blouse*.

Si desidera sapere dall' egregio marchese di Campolattaro a che cosa servono le **tremila lire** progettate e che certo il cav. di Giovanni si farà pagare, se pure non se le fatte fatte anticipare, accrescendo, *more solito*, il credito che vanta verso il Municipio.

Il conto si fa presto: ammesso che i lavori durino due mesi, a cinquanta centesimi al giorno per la carretta, si ha la somma di

	Lire 30,00
Salario al conduttore . . .	» 60,00
Facchini municipali . . .	» 00,00
Totale Lire	90,00

Da novanta a **TREMILA Lire** ci è, come si vede, una **piccola differenza !!!**

***

A proposito: il Consiglio, l' altro ieri, nominò una Commissione per risolvere la questione dei residui attivi.

E vero che il commissario Serena in questi residui non trovò traccia delle **20 mila lire date al cav. di Giovanni per anticipi agli impiegati comunali** — ma la Commissione non farebbe male a chiedere all' egregio uomo, che fine hanno fatto e in quale capitolo di quale bilancio dovrebbero figurare,

Dopo undici anni.....!

LE VIE DI SBARAZZO

Pareva che si volesse sul serio provvedere una buona volta a render libere le vie principali della città, le quali, dichiarate di sbarazzo, sono occupate permanentemente dai venditori di tutte le specie, in tutte le ore del giorno.

E diciamo pareva, perchè i buoni propositi onde si dice animato l' Assessore Puoti per far cessare questo inconveniente, hanno naufragato contro le *influenze* estranee al Consiglio (leggi Billi, Casale ed Ungaro), alle quali si sono rivolti gli occupatori abusivi di suolo.

È curioso, per non dire altro, il modo come han proceduto le cose.

La settimana passata un'ordinanza dell'assessore delegato, ingiungeva ai venditori della Pignasecca, di via Monteoliveto e di altri siti divenuti impraticabili per l' abusiva occupazione di suolo, di metter fine a quell'abuso, con le norme stabilite da una circolare del regio Commissario Com. Serena.

Un caposquadra delle Guardie Municipali, con alcuni dipendenti, si accingeva sabato mattina ad eseguire quell'ordine, cominciando appunto dalla Pignasecca, vale a dire dalla via più frequentata per la vicinanza dell'ospedale dei Pellegrini, e delle stazioni della Cumana e della funiculare di Montesanto.

Ma non per nulla la Pignasecca è il cuore della cittadella di Billi, dal quale corsero in frotta i venditori minacciati di sgombero.

Don Pasquale montò su tutte le furie, ed ai suoi furori si unirono quelli dell'indivisibile Don Agnello Casale, il quale vedeva minacciata la sua base elettorale da quel provvedimento reclamato da tutta la cittadinanza, che deplora da lungo tempo quell'indecorosa, indecente, detestabile violazione dei regolamenti municipali.

I due sozi corsero, seguiti da un codazzo di *capifila* elettorali, dall'*amico* Celestino, il quale disse di non saperne niente e di aver firmato senza badare a quello che sottoscriveva!....

Fatto sta che lo sgombro fu sospeso; ed il Sindaco, che dichiarò di voler far eseguire ad ogni costo l'ordinanza, dovette acconciarsi alle imposizioni di Billi e Casale, dando così ragione a noi della *Colonna*, che fin dal primo giorno temevamo che Billi, Casale, Ungaro sarebbero stati i tutori della nuova amministrazione, la quale, per quanta buona volontà abbia, non potrà mai rompere le fila dei loschi interessi, che ai tutori per varie vie si annodano.

È triste!

TASSA SU VETTURE E CAVALLI

I numeri delle « carrozzelle »

Il R. Commissario Serena, nella sua relazione al Consiglio dice, parlando della tassa di vetture e cavalli, che questo cespite, che ora dà un introito in media superiore alle 10 mila lire annue, diede in virtù di certi metodi fin 52 lire l' anno!

Ricercando le ragioni di questo enorme divario, il com. Serena rileva la difficoltà dell' accertamento, giacchè « per le vetture e cavalli tutto può scomparire da un momento all'altro ed i proprietari e possessori di essi possono con maggior facilità sottrarsi al dovuto pagamento. »

Il R. Commissario però — pur rilevando che per questo servizio delicato occorre un personale d'impiegati e di guardie intelligente, onesto e convenientemente retribuito — non si curò di approfondire la voce da noi raccolta, e finora non smentita, che esista *una duplicazione dei numeri delle corrozze da nolo*.

Egli, anzi, avrebbe dovuto trovare tracce d' un' inchiesta all'uopo iniziata e poi sospesa, dicesi per la riluttanza di un ex assessore a dar chiarimenti al riguardo.

Il Sindaco di Campolattaro veda di far lui quello che non seppe o non volle fare il Comm. Serena. Per il decoro di Napoli ordini lui un' inchiesta, la quale metta le cose in chiaro e faccia cadere le prevenzioni contro diligenti impiegati, tanto più che, se non erriamo, questa branca di servizio dipende dall'ottimo cav. Romano, il quale, fino a prova in contrario, è per noi da considerarsi estraneo al giuochetto dei doppi numeri, se davvero esistono.

NAPOLI CITTÀ

Gli esclusi dalla nuova Giunta

Continuano a pervenirci lettere di assidui per lamentare l'ostracismo dal governo dato ai migliori elementi del partito liberale.

Un giovane che realmente avrebbe portato nella Giunta non scarso contributo di competenza e di buon volere, di rettitudine e di energia — dice una delle tante lettere degli assidui — è l' avvocato Mango, il quale ha avuto il gran torto di sdegnare e di scendere a fare la corte a chi aveva in mano il mestolo. Eppure ci fu il momento in cui la bella fama del Mango s'impose ed il suo nome figurò nella prima lista di assessori pubblicata dal *Don Marzio*.

Ma l' intrigo trionfò, ed elementi preziosi come il Mango ed altri furono esclusi.

E vero che si cercò di dar loro l' offa di un vicesindacato, ma essi rifiutarono, lasciando ai *caziti* di don Celestino Summonte di fare e sfare nell' interesse elettorale di don Pasquale Billi e dell' amico Agnello.

Don Celestino aveva bisogno — fatte poche rispettabili eccezioni — che nella giunta entrassero uomini atti a secondarlo in tutto, e non poteva piacergli il Mango — il giovane colto davvero indipendente perchè ricco, e capace di fare il bene del Comune— il quale non ha bisogno di soddisfare a clientele elettorali per mantenere il favore che circonda il suo nome.

Ecco perchè lo escluse, sostituendolo con un Carluccio Villani, buon figliuolo e buon amico quant' altro mai!

E la barrarca così cammina.....

All'Economato Municipale

L' inchiesta all' Economato prosegue? Il Commissario prefettizio cosa ha rilevato? Che v' è di nuovo in quella bolgia nella quale le *20 mila* lire per gl' impiegati, sono state travolte per altri usi?

Sig. Sindaco, andate, andate innanzi e la parte onesta del paese sarà con voi.

Perderete la protezione della *camorra elettorale*, ma acquisterete la benemerenza dei buoni, probi ed onesti elettori che non intervenivano alle urne disgustati dallo scempio che si è fatto della più nobile istituzione.

Guerra a morte all'... Usura

Si sa pubblicamente che l'usuraio Abbate... colui che ha la sua bolgia infernale in uno dei vicoli di S. Brigida gode *alte* protezioni nella sede Municipale centrale a palazzo S. Giacomo.

Richiamiamo l'attenzione dell'assessore preposto al Contenzioso perchè nella sua integrità scruti un pò come vengono effettuiti certi pagamenti e se — non vogliamo crederlo, anzi nol crediamo affatto — esista una certa affinità tra codesto vampiro e gli uffizi del contenzioso e della ragioneria per favorire lo spietato avvoltoio, che squarcia il corpo degli impiegati che cadono fra i suoi artigli per guazzare nel sangue delle sue vittime.

Le feste Religiose

Come si effettuano? col permesso di chi? pagano tutti la relativa tassa al 4° Uffizio e da chi viene rilasciata la licenza?

Ora che il cav. di Napoli è stato sradicato da quell'uffizio... raccomandiamo al nuovo segretario d'*investigare* e non incorrere nelle stesse... negligenze.

Non senza un perchè l'egregio Sindaco ha provveduto a *certi* tramutamenti *istantanei*.

E solo così che il marcio può venire a galla e noi riteniamo che volendo, quel che vi ha di *marcio* — come si dice — in quell' uffizio verrà certamente a galla.

All' opra e con coraggio adunque e senza paura.

L'esempio deve venire dall'alto.

Misure di rigore

Il Sindaco ha sospesi diversi impiegati della centrale perchè non presenti all' orario stabilito, negli uffici, Savio, ottimo e giusto provvedimento.

Però sa egli che molti impiegati hanno doppio, triplo impiego, presso opere pie ed altre amministrazioni?

Sa che molti esercitano l' avvocheria e dell'ufficio municipale ne hanno fatto uno studio professionale?!

Sa che molti altri insegnano presso istituti privati?

Ora sarebbe veramente ammirevole se si provvedesse subito a mettere ognuno in condizione da adempiere al proprio dovere e non goder privilegi a danno degli altri.

Il comm. Cammarota è uomo giusto e da l' esempio della più rigorosa osservanza al regolamento organico.

Egli sempre ha deplorato questo grave inconveniente, ma la cancrena elettorale ha sempre favorito coloro che appartengono alla categoria dei gaudenti del bilancio comunale.

In ossequio anche alle recenti raccomandazioni su questo argomento, fatte da qualche consigliere, è necessario adunque che si provvegga e subito.

I mutamenti nel personale sono stati iniziati anche e con giusti criteri... a quando dare un colpo a coloro che divorano a diverse prebende?

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

(*Torre Annunziata*)

Cocòla è in permesso, e io che sono il vice non so per davvero come continuare le famose gesta, sino all'apoteòsi, del magnanimo e magniloquente priore arpagoneggiante, nè come cominciare poi la narrazione di quelle del giudeo Longino, poichè molte cose ignoro e mi manca la *verve* per una rubrica del genere.

Ad ogni modo tenterò lo sforzo, aspettando il ritorno desiderato del confratello di redazione, perchè continui a cogliere allori in un campo di cui egli solo è profondo conoscitore.

***

Il priore è nel suo studio di commercio dolorosamente pensando ai sonori schiaffi scambiatisi tra due dei suoi figli, pubblicamente la sera innanzi e proprio dinanzi allo studio, mentre l'altro dei figli, il *lion* dalla lunga *polacchella* e dal *ferbo* bianco latte se la dava a gambe coraggiosamente, tanto per evitare la ripetizione di una prova subita a causa di sguardi maliardi di una signorile Dulcinèa, quando gli si presenta il commesso Cap...itone,

— È permesso?
— I fratelli hanno ucciso i fratelli...
— Si può?
— Quest'orrenda novella vi do!
— Posso entrare?
— Avanti, chi è?
— Sono io, Eccellenza.
— Voi?!! (Il priore si turba).
— Sì, Eccellenza. Venivo a pregare...
— Dite, dite su...
— Ecco. Eccellenza, ho mio figlio che parte per l'Africa in difesa della Patria; vorrei dargli qualche cosa e...
— Ma che, che cosa m'importa.
— Ascolti, Eccellenza, s. bene ogni padre...
— Che padre e madre ..
— Ma senta, sono appena dieci lire che chieggo. Posdomani mi spettano per la decina, ed è quistione di darmele qualche giorno prima.
— Giorno prima, decina, dieci lire? Ma siete matto voi! Dobbiamo dare i conti e la cassa non si tocca. Andate, andate, lasciatemi in pace.

Capitone volge le spalle e batte i tacchi, pensando tra sè e sè che forse miglior sorte toccherà al proprio figlio, se sarà costretto a chiedere soccorso a qualche *ras* del *negus* di Abbissinia, specie a quello del *Ritrè*, che è qualche cosa di molto più umano di alcuni *ras*